

Giobbe

11 ¹ A questo punto, il terzo amico di Giobbe, Sofar, originario di Naamà, prese a dire: ² «Nessuno risponde a tutto quel che Giobbe ha detto? Uno ha ragione soltanto perché parla molto? ³ Tu, Giobbe, vorresti tapparci la bocca con le tue chiacchiere. Ci prendi in giro, e noi dovremmo stare zitti? ⁴ Tu dici: “I miei ragionamenti sono giusti; io sono innocente davanti a Dio”. ⁵ Io vorrei che Dio parlasse, che ti rispondesse a dovere. ⁶ Che ti rivelasse i segreti della sapienza, troppo profondi per la mente umana. Allora capiresti: Dio dimentica una parte delle tue colpe». ⁷ «Puoi conoscere l’immensità di Dio, o scoprire la sua grandezza? ⁸ Tu non puoi fare niente! Dio è al di sopra dei cieli, raggiunge le profondità della terra, e tu non sai fin dove. ⁹ La sua immensità è più grande della terra, più vasta del mare. ¹⁰ Se Dio afferra e imprigiona qualcuno e poi lo trascina in tribunale, nessuno glielo può impedire. ¹¹ Dio conosce gli uomini che non valgono niente, vede il peccato che l’uomo non distingue. ¹² È più facile addomesticare un asino selvatico che far mettere giudizio a uno stupido». ¹³ «Se tu, Giobbe, metti la testa a posto, se innalzi a Dio le tue mani; ¹⁴ se prima le purifichi dal male che hanno fatto e scacci la disonestà dalla tua casa, ¹⁵ allora potrai camminare a testa alta, sicuro di te, non avrai più paura di nulla. ¹⁶ Dimenticherai i tuoi affanni, e saranno per te acqua passata; ¹⁷ più del sole a mezzodì splenderà la tua vita, i momenti più neri saranno chiari come l’alba. ¹⁸ Ti sentirai sicuro perché avrai speranza, Dio ti proteggerà e ti riposerai tranquillo; ¹⁹ ti coricherai e nessuno ti spaventerà, anzi, molti ti aduleranno. ²⁰ I malvagi, invece, resteranno delusi; non avranno più alcun rifugio e la morte sarà l’unica loro speranza».